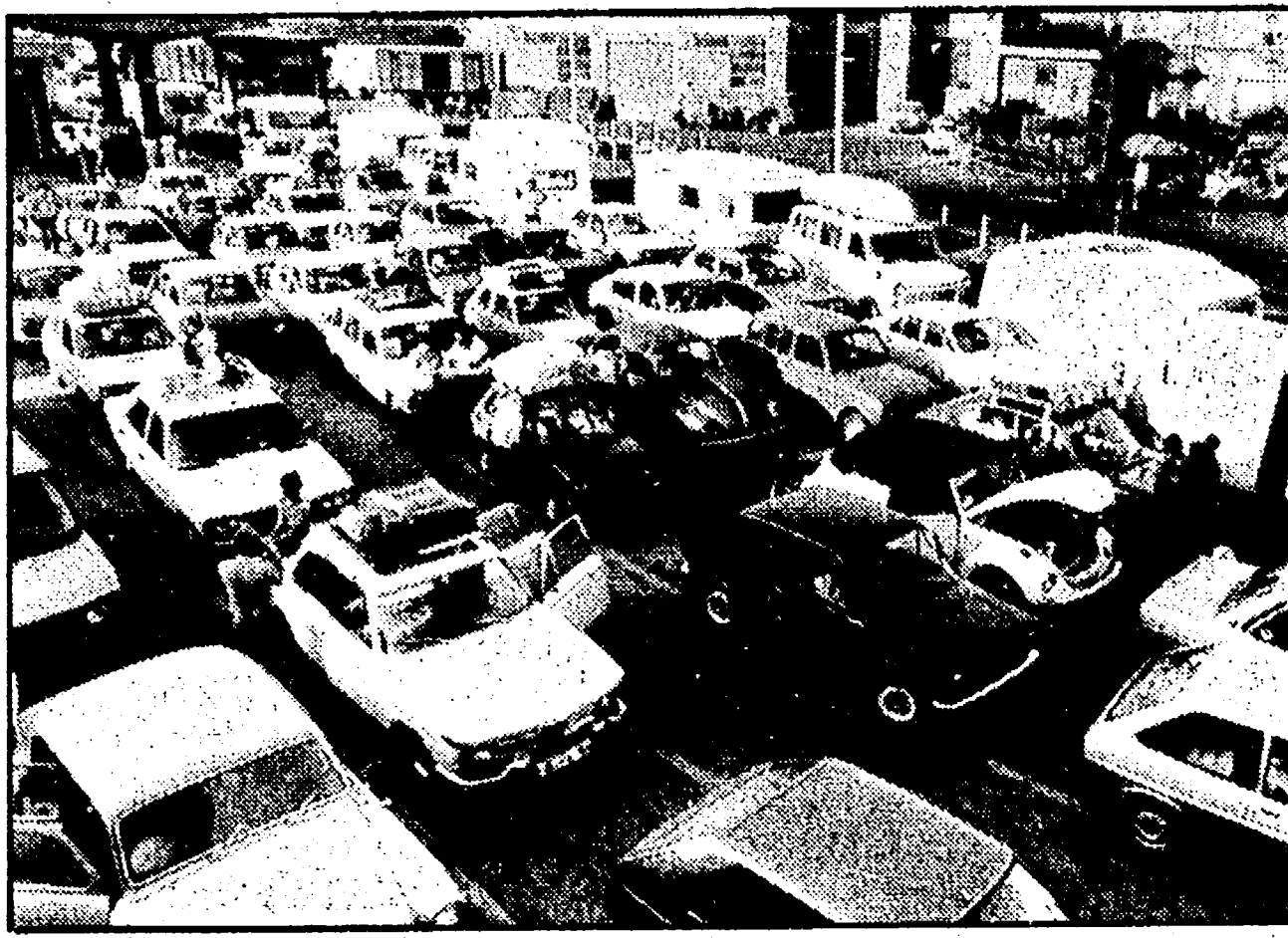


Nella terza domenica di luglio

L'esodo esplode in ritardo All'assalto di strade e navi

Mezzo milione di romani sulle spiagge laziali e nei Castelli - Affollate le spiagge e le località turistiche - Il quindici per cento in più sui traghetti per la Sardegna

ROMA — Esodo abbastanza sostenuto verso il mare, la montagna, i laghi e i centri turistici in questa terza domenica di luglio. Traffico abbastanza intenso sulle autostrade e sulle arterie per le località di villeggiatura. Nella capitale c'è stata una vera e propria esplosione. Approssimando della bellissima giornata estiva, non meno di mezzo milione di romani ha trascorso la giornata sulle spiagge di Ostia, Torvajania, Anzio, Nettuno, Ladispoli e nelle località dei Castelli romani in cerca di refrigerio. Esodo intenso anche nelle altre regioni. Traffico superiore al normale in Liguria, ma abbastanza scorrevole sulle autostrade. Il cielo nuvoloso nella mattinata è caduta una leggera pioggia — ha scongiurato molti a mettersi in viaggio. Comunque, verso le nove si sono formate code all'uscita dei caselli autostradali. Molto intenso nel porto di Genova il traffico passeggeri diretti in Sardegna. In tre giorni sono salpate diciotto navi e due traghetti (tattomeri). Tra venerdì e ieri, in tre giorni, si sono imbarcati oltre dodicimila passeggeri. Si tratta del 15% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.



CIVITAVECCHIA — Lunghie code alla stazione marittima di turisti che vogliono imbarcarsi per la Sardegna.

Anche a Trieste e nel Friuli-Venezia Giulia, cielo coperto ieri. Tuttavia, tutti i centri balneari hanno registrato un'alta affluenza di bagnanti, senza però raggiungere la cifra dello scorso anno. Lignano Sabbiadoro è stata presa d'assalto da 150 mila turisti. Venezia ha fatto registrare il tutto esaurito. Il traffico automobilistico è stato molto sostenuto sull'autostrada «Serenissima» e alle uscite verso Verona, Vicenza, Padova e il lago di Garda. La statale «Romana», da Venezia a Chioggia è stata invasa da automobilisti e pullman diretti al mare. Dalle prime ore del mattino fino alle 11 si è registrato un traffico molto sostenuto sulle autostrade dell'Emilia-Romagna, specialmente in quella del Sole verso il Sud e del mare. Le maggiori difficoltà si sono avute nel tratto Bologna-Rimini, dove si sono verificati numerosi tamponamenti.

Sostenuto anche il traffico sulle strade pugliesi, con una notevole presenza di auto straniere. L'esodo si è verificato verso il mare e verso i centri collinari del Gargano e del Brindisino. Stracolmi a Bari e a Brindisi i traghetti diretti verso la Grecia e la Jugoslavia. In Sicilia, per la prima volta, dall'inizio della stagione, la presenza dei turisti — in particolare stranieri — è stata di poco inferiore a quella registrata nello stesso periodo degli anni scorsi.

E' accaduto all'ospedale «Piemonte» di Messina

Donna scomparsa dalla corsia: ritrovata morta in cantina

Il suo corpo è stato rinvenuto quasi per caso in un magazzino del nosocomio - La sua assenza era stata segnalata anche alla polizia

Dalla nostra redazione
PALERMO — Rievocata in osservazione nell'ospedale, è morta di fame e di paura in un scantinato pieno di topi e di sporco. E' accaduto, a Messina, ad una anziana e poverissima donna di 64 anni, Santa Cangemi. I familiari l'avevano affidata al medico del nosocomio regionale «Piemonte», la vecchia e super affollata struttura ospedaliera della città dello stretto, le cui corsie sono piene di un po' come tutti gli ospedali — di anziani.

La donna era uscita dal suo tugurio al villaggio Zafferà, in preda a terribili dolori, il 5 luglio. L'avevano subito portata al pronto soccorso, di lì al reparto osservazione. La diagnosi, non scritta nella cartella clinica: il «male oscuro della terza età», dei pove-

racci, Terapia, nessuna, a meno di una profonda riforma. Due giorni dopo il ricovero la donna era sparita dalla circolazione. L'hanno cercata, forse senza molto impegno. Gli infermieri, abituati a mille vicende di sofferenza da parte di tanti pazienti, per i quali l'ospedale è solo una forma di rifugio, avevano segnalato l'assenza dalla corsia il 7 luglio scorso. Dal posto di polizia dell'ospedale era partito il solito fogliogramma per la questura e i carabinieri. E le generalità della vecchietta erano state inserite nel bollettino delle ricerche.

Per dieci giorni non se ne era sentito più nulla. Eppure, Santa Cangemi, con i suoi anni e i suoi malanni, non poteva, essere scomparsa nel nulla, e nemmeno avrebbe potuto allontanarsi più di tanto.

Poi quasi per caso, in quegli scantinati, sporchi e fatiscenti, dove l'ospedale, negli anni, ha accumulato i più vari oggetti, qualcuno ha trovato un corpo in avanzato stato di decomposizione. Era quello della donna scomparsa.

Esplorando i corridoi dell'ospedale, Santa Cangemi, era giunta, chissà come, lì. E, come imprigionata, vi aveva trovato la morte. Nessuno aveva pensato, durante le ricerche — nonostante gli accurati appelli dei familiari — la cosa più semplice: che Santa Cangemi — troppo ansiana per scappare sebbene l'ipotesi fosse stata avanzata dall'ospedale — fosse rimasta dentro le mura del ghetto. E vi avesse trovato una fine tragica ed assurda, nel silenzio e nel freddo di una cantina.

V. V.

Su una spiaggia di Olbia

Turista uccisa dalla caduta di un ombrellone

Ha avuto la carotide recisa - Bambina muore precipitando lungo un ghiaione - Perde la vita cadendo col deltaplano

SASSARI — Colpita al collo, mentre prendeva il sole in una spiaggia, dall'asta di un ombrellone fatto volare dal vento, una turista bolognese è morta per la recisione della carotide.

Il fatto è avvenuto a Pittulongu la spiaggia più popolare di Olbia sulla costa nord-orientale della Sardegna e ne è rimasta vittima Oldia Passerini di 41 anni. La donna era stesa al sole con il marito e altri due congiunti quando un improvviso colpo di vento ha fatto volare un ombrellone che, nel ricadere, ha colpito la turista alla carotide uccidendola sul colpo.

BOLZANO — Una bambina di sette anni, Werena Wild, di Riscone (Brunico), ha perso la vita in montagna, in val Pusteria, durante una gita con il padre, un fratello e un amico di famiglia. La commista era diretta alle Piramidi di Terra sui monti di Perca quando è avvenuta la disgrazia: la bambina — per inseguire e raccogliere il cappello del padre portato via dal vento — è caduta per diverse decine di metri lungo un ghiaione. Il padre l'ha raccolta in fin di vita e trasportata a valle: una corsa in preda alla disperazione, ma Werena è morta durante il viaggio.

FELTRE — Giuseppe Ferro di 37 anni è morto questa mattina in seguito ad un incidente mentre volava alla guida di un deltaplano. L'uomo stava sorvolando la zona del monte Telva da dove si era lanciato quando, improvvisamente, ha perso quota sfrecciando, dopo un volo di alcune centinaia di metri, su un terreno pianeggiante. Alla disgrazia ha assistito la moglie del Ferro con alcuni amici di famiglia.

Ad un posto di blocco a Genova

Non rispetta l'alt: ferito da un agente

Colpito alla spalla da un proiettile un giovane incensurato di 23 anni che non si era accorto del segnale

GENOVA — L'ennesimo «incidente» ad un posto di blocco notturno è avvenuto a Genova alle 3,30 di ieri in piazza Corvetto, nei pressi della Prefettura. Un giovane di 23 anni, Ivano Agosti, ha avuto il braccio destro fratturato da una pallottola sparata da un poliziotto. Il ragazzo era al volante della sua «A112» insieme ad un amico, e proveniva dalla discesa di via Assarotti: giunto in piazza Corvetto non si è accorto del segnale di «alt» dato con la paletta dagli uomini della polizia, ed ha proseguito nella propria direzione di marcia.

A quel punto, uno dei poliziotti ha estratto la pistola

esplorendo due colpi, uno dei quali, appunto, ha colpito l'automobilista al braccio destro. Ivano Agosti, trasportato all'ospedale di San Martino, è stato giudicato guaribile in 40 giorni, dopo un piccolo intervento per l'estrazione della pallottola. Sia Agosti che l'amico sono incensurati e non avevano alcun motivo per forzare il blocco; sembra che il ragazzo sia stato distratto dalla radio accesa a tutto volume, e che per questo non si sia accorto del segnale; tra l'altro, la presenza della polizia in piazza Corvetto è un fatto abituale, data la vicinanza della Prefettura, tale da non attirare particolarmente l'attenzione degli automobilisti.

Mentre prospera la sofisticazione

Per metà invenduto il vino piemontese

Quasi del tutto assenti gli attesi provvedimenti del governo a favore del settore - Impegno di lotta dei coltivatori vinicoli

Dal nostro inviato

TORINO — All'assemblea delle associazioni vitivinicole sono volate parole cariche di esasperazione. E non c'è da stupirsi. A poco più di due mesi dalla nuova vendemmia, nelle cantine piemontesi (ma il dato si ripete in altre regioni) restano giacenti che si aggirano attorno al 45-50 per cento della produzione. Il mercato, dove si combatte la sovrabbondanza dell'offerta e manovre speculative, è ancora fermo e i prezzi massimi vanno su 2.500 lire a grado per il Barbera, vale a dire la metà del costo di produzione così come è stato calcolato in uno studio dell'Assessorato regionale all'Agricoltura. Come se non bastasse, ci si è messi di mezzo anche la grandine che ha fatto tabula rasa nei vigneti di parecchi comuni dell'Assigiano, dell'Assandriano e dell'Alba, provocando danni che peseranno non solo sul prossimo raccolto, ma per almeno tre o quattro anni.

E' proprio il caso di dire che piove sul bagnato. Anche perché i misuratori interventi che si attendevano dal governo per far uscire produttori e cantine sociali da questa drammatica stretta sono quasi del tutto mancati. E questo spiega la rabbia, la tensione che rende aspro il discorso di molti viticoltori. «Il senatore Marcora ha detto un contadino di Moncalvo — non può sperare di capersela solo con belle parole di comprensione per i nostri guai. Poi lui se ne va, e i guai restano. A noi servono i fatti, ma di fatti, per la miseria, continuano a non vedersi».

Il ministro democristiano dell'Agricoltura era venuto a Torino in primavera, quando la crisi del settore vitivinicolo era già esplosa, e aveva promesso un decreto che, affidandosi alle disposizioni della CEE per la distillazione dei vini da tavola, avrebbe finanziato lo stoccaggio fino al 1981 di una parte dei vini a denominazione geografica. In questo modo si sarebbe potuta allentare la pressione sul mercato, ridando un minimo di spazio alle contrattazioni. Ma che fine ha fatto il decreto? Dove sono i 45 miliardi coi quali nelle regioni interessate si sarebbe potuto procedere all'accantonamento dei vini? Perché non si è tenuto conto della richiesta dei viticoltori di provvedimenti a sostegno dell'esportazione?

E' difficile non vedere in queste ingiustificazioni omissioni la riprova del fatto che per il governo Cossiga la centralità dell'agricoltura resta un obiettivo che si intende perseguire solo a parole. Non a caso la legge sul Fondo di solidarietà contro le calamità in agricoltura, proprio quella che dovrebbe operare quando

la grandine porta rovina e disperazione sulle colline, non è ancora stata rifinanziata. Dove lo vogliono, come in Piemonte, e quando possono, le Regioni cercano di dar una risposta positiva a un coacervo di problemi ed esigenze insoddisfatte che si accalcano e si intrecciano: qui ad esempio la Regione anticipa i risarcimenti dei danni per rimediare all'insolenza dello Stato, dà contributi per gli accounti soci delle cantine, per l'insediamento dei vini pregiati, per le spese di gestione. Ma questi sforzi e i loro risultati «locali», per quanto precisi, contribuiscono a non essere inseriti in un quadro di programmazione nazionale e in un tessuto di interventi legislativi coi quali soltanto si può costruire una chiara e certa prospettiva di sviluppo per il settore vitivinicolo.

E' il caso della lotta contro la sofisticazione, nella quale sono in molti a indugiare una delle cause principali della paralizzante che sembra aver colpito il mercato vitivinicolo. C'è chi sostiene che almeno la metà del Barbera circolante è uno «schifoso truglio», che con le uve ha poco o nulla da spartire. Se questa «quantificazione» sia esatta non siamo in grado di dirlo, ma che il fenomeno abbia proporzioni gravissime è indubbio. Per combatterlo è stata promulgata a metà maggio una nuova legge della Regione Piemonte, che istituisce un sistema di ricerche e controlli sulla produzione e sul commercio dei vini. Creando l'«anagrafe tributaria» e aprendo le porte all'intervento degli Enti locali si punta a fare in modo che nessuno possa commerciare del vino senza essere in grado di dimostrare da chi ha comperato le uve o il vino stesso. E che si tratti di un tentativo apprezzabile lo dimostra il fatto che il vice presidente della Coldiretti, Lobianco, e altri parlamentari dc hanno ripreso in modo pressante il testo del provvedimento piemontese in una loro proposta di legge alla Camera dei deputati.

E' un pastore di Nuoro l'uomo ucciso nel Sassarese

PORTO TORRES (Sassari) — E' stato identificato dai carabinieri l'uomo ucciso venerdì notte con una fucilata nelle campagne di Soro (Sassari): è un pastore di 40 anni, Salvatore Pinna, di Sarulo, un paese del Nuorese. Gli investigatori sono giunti al riconoscimento sulla base di una serie di cicatrici.

Lo sparatore, Pietro Gaspa, di 49 anni, ha ribadito la sua versione del fatto, sostenendo di aver sparato per legittima difesa. L'agricoltore ha raccontato ai carabinieri di aver deciso di trascorrere la notte in un magazzino della sua azienda agricola per il timore che vi si potesse recare un gruppo di ladri per rubargli il foraggio, fatto già tentato in precedenza. Ad un certo punto della notte è stato svegliato da un forte rumore, provocato dai ladri che hanno sfondato la porta. Ha quindi intimato l'alt e, secondo la sua versione, essendo stato minacciato («Sparagli, sparagli») avrebbe sciamato uno dei ladri, ha sparato due colpi di fucile, colpendo a morte Salvatore Pinna.

La storia delle occasioni perdute dalla nostra agricoltura si sta facendo davvero troppo lunga. E i produttori piemontesi hanno minacciato di tornare in piazza se il governo non porrà fine a queste sue insostenibili pessimezze.

Pier Giorgio Betti



Due versioni e due cilindrata (1397 e 1647 cc) per un "break" con le prestazioni e il confort di una vettura da Gran Turismo.

Break Renault: più spazio alla bellezza

Bellezza e... spazio a volontà nel "break" di Renault. Spazio e bellezza in una vettura armoniosa nelle linee e nelle forme, che accoglie alla grande la famiglia che cresce e il carico che preme il suo volume. Il risultato è un interno che garantisce confort ideale per cinque persone oppure volume di carico davvero eccezionale (da 475 a 1560 dm³) per bagagli dalle dimensioni e dalle forme anche imprevedibili.

La sicurezza di guida è assicurata da una lunga serie di punti di forza: aerodinamica, trazione anteriore, freni a disco anteriori, doppio circuito frenante, dispositivo sicurezza bambini alle porte posteriori, abitacolo indeformabile. Nelle due versioni, TL da 1397 cc e TS da 1647 cc, l'equipaggiamento raggiunge livelli di assoluta completezza e, sulla TS, di grande lusso e raffinatezza: sedili regolabili con poggiatesta e

rivestimento in panno di velluto, tappeto del bagagliaio in moquette rinforzata, retrovisore esterno sul lato conducente regolabile dall'interno, orologio al quarzo, lunotto termico, tergicristallo posteriore e luci di retromarcia.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT